



ANCHE
LE SCULTURE
—MUOIONO
SCULPTURES
ALSO DIE

17 APRILE/APRIL
26 LUGLIO/JULY 2015
FIRENZE
PALAZZO STROZZI
CENTRO DI CULTURA
CONTEMPORANEA
STROZZINA

Indice

Comunicato stampa

Scheda tecnica

Selezione opere per la stampa

Introduzione al catalogo a cura di Lorenzo Benedetti

Biografie degli artisti

Elenco delle opere



ANCHE LE SCULTURE —MUOIONO SCULPTURES ALSO DIE

17 APRILE/APRIL
26 LUGLIO/JULY 2015
FIRENZE
PALAZZO STROZZI
CENTRO DI CULTURA
CONTEMPORANEA
STROZZINA

Comunicato stampa

Per la primavera 2015 Il Centro di Cultura Contemporanea Strozzi di Palazzo Strozzi propone una nuova programmazione espositiva che ha inizio con una riflessione sulla scultura contemporanea, con la mostra collettiva *Anche le sculture muoiono*, a cura di Lorenzo Benedetti.

ANCHE LE SCULTURE MUOIONO

Palazzo Strozzi, Centro di Cultura Contemporanea Strozzi 17 aprile – 26 luglio 2015

Dal 17 aprile al 26 luglio 2015 gli spazi del Centro di Cultura Contemporanea Strozzi ospiteranno la mostra collettiva *Anche le sculture muoiono*, a cura di Lorenzo Benedetti, che presenta una riflessione sul significato, le possibilità e le nuove sperimentazioni della scultura contemporanea, attraverso le opere e nuove produzioni di tredici artisti italiani e internazionali: **Francesco Arena (Italia), Nina Beier (Danimarca), Katinka Bock (Germania), Giorgio Andreotta Calò (Italia), Dario D'Aronco (Italia), N.Dash (USA), Michael Dean (Regno Unito), Oliver Laric (Austria), Mark Manders (Olanda), Michael E. Smith (USA), Fernando Sánchez Castillo (Spagna), Francisco Tropa (Portogallo), Oscar Tuazon (USA).**

Gli artisti contemporanei utilizzano nuove forme e materiali investendo su una condizione temporale più ampia, in un dialogo tra passato e futuro. Allo stesso tempo, tuttavia, la mostra riflette su come gli artisti di oggi riscoprano materiali quali il bronzo, la pietra o la ceramica, che sembravano essere relegati alla pura accademia. Questi materiali sono ripresi e utilizzati in forma concettuale per riflettere su temi come quello del monumento, del frammento, del consumo della materia o sul recupero del recente passato modernista.

L'esposizione si terrà in concomitanza con la mostra di Palazzo Strozzi *Potere e pathos. Bronzi del mondo ellenistico* (14 marzo-21 giugno 2015) organizzata in collaborazione con il J. Paul Getty Museum di Los Angeles e la National Gallery of Art di Washington, che illustra, attraverso l'esposizione di eccezionali esempi di sculture bronzee di grandi dimensioni, lo sviluppo dell'arte nell'Età Ellenistica fra il IV ed il I secolo a.C. La presenza di queste due mostre creerà a Palazzo Strozzi una straordinaria occasione di dialogo e confronto tra antico e contemporaneo. La scultura del passato ci è pervenuta soprattutto grazie alla sua capacità di sopravvivere nel tempo, in alcuni casi solo come frammento, mentre la percezione oggi di queste opere si divide tra una dimensione di durevolezza e una di effimerità e trasformazione del proprio valore e della propria connotazione originaria. Come sottolinea il curatore Lorenzo Benedetti, la mostra del CCC Strozziina permette di andare oltre una mera contrapposizione tra passato e presente andando a individuare aspetti centrali della scultura contemporanea nella sua contrapposizione alla cultura dell'immagine consumata nell'immediatezza del presente e nella sua trasformazione di significato e valore, la "morte" di una sua condizione originaria, a confronto con il passaggio del tempo, rispondendo all'esigenza di uno sguardo verso un futuro indeterminato.

LA MOSTRA

Il rapporto della scultura con il potere e con la storia si evidenzia nelle opere di Francesco Arena attraverso l'uso del concetto del monumento. La scultura come copia e dunque come trasferimento di conoscenza ad altre culture future si vede soprattutto nell'opera di Oliver Laric che utilizza le nuove tecniche 3D come reinterpretazione di immagini e simboli culturali già esistenti. L'aspetto della temporalità e della specificità dei materiali viene mostrato nelle composizioni di Mark Manders ma anche in quelle di Michael E. Smith. La deformazione, perdita e ritrovamento della scultura si vede spesso nelle opere di Nina Beier in quelle frammentate, reinterpretate e mutilate di Francisco Tropa. Il tempo viene descritto anche attraverso la fragilità dei materiali che sembrano condensare un'epoca molto più ampia come nelle opere di Katinka Bock e Giorgio Andreotta Calò. La tecnica della scultura ha dunque un valore di continuità sviluppando linguaggi che arrivano a tradurre forme contemporanee inserendole su una scala di ricerca che spazia dal recupero di un recente passato modernista come nell'uso del cemento da parte di Michael Dean e di Dario D'Aronco ad un riferimento ad una forma più organica come nelle fotografie di N.Dash che rappresentano l'ultimo stadio di un processo temporale sulla materia.

Ufficio stampa:

Lavinia Rinaldi - Fondazione Palazzo Strozzi
tel. +39 055 3917122 l.rinaldi@palazzostrozzi.org

Antonella Fiori

Tel. (+39) 347 2526982 a.fiori@antonellafiori.it



ANCHE
LE SCULTURE
— MUOIONO
SCULPTURES
ALSO DIE

17 APRILE/APRIL
26 LUGLIO/JULY 2015
FIRENZE
PALAZZO STROZZI
CENTRO DI CULTURA
CONTEMPORANEA
STROZZINA

Scheda tecnica

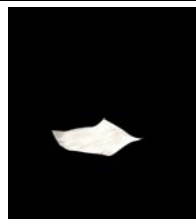
Sede:	Centro di Cultura Contemporanea Strozzi - Fondazione Palazzo Strozzi Palazzo Strozzi, Piazza Strozzi, 50123 Firenze
Titolo:	<i>Anche le sculture muoiono</i> a cura di Lorenzo Benedetti
Date:	17 aprile – 26 luglio 2015
Orari:	martedì-domenica, 10.00-20.00; giovedì 10.00-23.00; lunedì chiuso
Ingresso:	€ 5,00 intero; € 4,00 ridotto convenzioni; € 3,00 Scuole, ingresso gratuito giovedì 18.00-23.00.
Informazioni:	T. +39 055 2645155 / www.palazzostrozzi.org , www.strozzina.org
Promozione:	Susanna Holm - Sigma CSC, T. +39 055 2340742, susannaholm@cscsigma.it



ANCHE LE SCULTURE —MUOIONO SCULPTURES ALSO DIE

17 APRILE/APRIL
26 LUGLIO/JULY 2015
FIRENZE
PALAZZO STROZZI
CENTRO DI CULTURA
CONTEMPORANEA
STROZZINA

Selezione opere per la stampa

Dario D'Aronco, <i>Composizione-S</i>, 2014. Pittura acrilica, carta, tessuto, marmo, stampa 3D, video animazione 3D. Courtesy l'artista.	
Francesco Arena, <i>Barra (Gli Alti e i Bassi)</i>, 2015. Bronzo, sigari, zucchero cm 187 x 1000 x 4. Courtesy l'artista. Photo: Francesco Arena	
Fernando Sanchez Castillo, <i>Rich Cat dies of Heart Attack in Chicago</i>, 2004. Still da video. Courtesy l'artista.	
Fernando Sanchez Castillo, <i>Rich Cat dies of Heart Attack in Chicago</i>, 2004. Still da video. Courtesy l'artista.	
Giorgio Andreotta Calò, <i>Clessidra (U)</i>, 2012. Bronzo cm 180 x 40 x 40. Courtesy l'artista e Fondazione Giuliani, Roma. Photo: André Morin.	
Michael Dean, <i>Analogue Series (muscle)</i>, <i>hnnnhnnnn-hnnnhnnnnh</i>, 2014, cemento, libro in diminuzione, cm 8,5 x 23 x 16,5. Courtesy Herald St, London e Supportico Lopez, Berlin	
N. Dash, <i>Untitled</i>, 2012. Stampa alla gelatina d'argento cm 49,5 x 40,6. Courtesy l'artista.	
Michael E. Smith, <i>Untitled</i>, 2014, Clarinetti, tubo in pvc. Courtesy l'artista e KOW, Berlin & Susanne Hillberry.	



ANCHE LE SCULTURE —MUOIONO SCULPTURES ALSO DIE

17 APRILE/APRIL
26 LUGLIO/JULY 2015
FIRENZE
PALAZZO STROZZI
CENTRO DI CULTURA
CONTEMPORANEA
STROZZINA

Francisco Tropa, *Gigante*, 2014. Tavolo di legno, cavalletti in metallo, tela serigrafata, bronzo dipinto cm 90 x 220 x 110. Courtesy Galerie Jocelyn Wolff. Photo: François Doury.



Francisco Tropa, *Terra platónica*, 2012. Bronzo, acciaio cm 40 x 200 x 50. Courtesy Galerie Jocelyn Wolff. Photo: Aurélien Mole.



Katinka Bock, *A and I*, 2013 (dettaglio). Legno di quercia, acciaio, ceramica, bronzo, tessuto cm 244 x 200 x 120. Courtesy Galerie Jocelyn Wolff. Photo: Katinka Bock.



Mark Manders, *Fox / Mouse / Belt*, 1992-2015, Bronzo dipinto, materiali vari cm 14 x 112 x 40. Courtesy Zeno X Gallery, Antwerp.



Nina Beier, *Perfect Duty*, 2014 (dettaglio). Edgar Augustin, *Liegende*, 1966. Bronzo, tappeti persiani. Courtesy l'artista e Croy Nielsen, Berlin.



Oliver Laric, *Herakles*, 2011. Poliuretano cm 36 x 25 x 20. Collezione privata, London. Photo: Gunnar Meier.



Oscar Tuazon, *Steel, plywood, oven*, 2011-2012. Acciaio, compensato, forno, materiale elettrico cm 240 x 188 x 108,5. Courtesy the artist and Galerie Eva Presenhuber, Zürich.





ANCHE LE SCULTURE — MUOIONO SCULPTURES ALSO DIE

17 APRILE/APRIL
26 LUGLIO/JULY 2015
FIRENZE
PALAZZO STROZZI
CENTRO DI CULTURA
CONTEMPORANEA
STROZZINA

Introduzione al catalogo a cura di Lorenzo Benedetti

ANCHE LE SCULTURE MUOIONO
Lorenzo Benedetti

“A mezza costa vedemmo sul bordo della strada, ritta in una nicchia di pietra assai profonda, una statua stranamente vecchia, come di terra nerastra, secca e solidificata, che rappresentava, con una certa grazia, un fanciullo nudo sorridente. Le braccia erano tese in avanti in un gesto di offerta con le mani aperte e tese verso il soffitto della nicchia. Una piccola pianta morta, d'una estrema vetustà, si innalzava dal palmo della destra, dove un tempo aveva messo radici”. (R. Roussel, Locus Solus)

“Un'opera d'arte rappresenta sempre un pezzo di divenire immobilizzato, o un'emanazione del tempo passato”. (G. Kubler, La forma del tempo)

Questa mostra intende mettere in evidenza, attraverso la scultura, il potere del contemporaneo. Gli artisti esposti analizzano questo soggetto attraversando tecniche, temi e pratiche differenti, incentrati sui concetti di tempo, fragilità e valore. Il titolo, parafrasi del documentario del 1953 *Les statues meurent aussi* di Chris Marker e Alain Resnais, mostra come il dialogo tra uomo e arte abbia sempre il suo perno nel presente, momento in cui tutto è realizzabile, contrariamente al passato, che può essere solo documentato e interpretato, e al futuro, oggetto di speculazione e di sovrapposizione di altre simbologie.

La definizione del concetto di contemporaneo si basa sempre sulla ricerca di una dimensione articolata. Da una parte il nostro momento storico viene identificato con il termine “antropocene”, un'era geologica trasformata in modo continuo dalla presenza dell'uomo, capace di formare un “monumento geologico” permanente. Dall'altra parte la nostra epoca appare costituita da una sovrapproduzione digitale che rischia di lasciare ai posteri una porzione infinitesimale dei dati da noi prodotti, destinati a scomparire in un oblio di obsolescenza. Il contemporaneo è inoltre dominato da fatti di cronaca criminali che cancellano memorie millenarie attraverso la folle combinazione tra ideologia e violenza. Questi elementi sono alla base del rapporto tra il contemporaneo e la scultura, incentrato sull'idea della permanenza nel tempo. La scultura, in tale scenario, si presenta come una forma d'arte che ambisce a resistere nel tempo e a lasciare una testimonianza. Una forma che può sopravvivere e raccontare alle generazioni future una certa dimensione di contemporaneo ormai lontana. La medesima condizione è presente nella mostra in corso parallelamente negli spazi di Palazzo Strozzi intitolata *Potere e Pathos*, in cui è esposta una serie di sculture ellenistiche che testimoniano l'immensa cultura greca, di cui, al contrario della statuaria, sono invece rimaste pochissime documentazioni pittoriche. Le sculture muoiono nel momento in cui scompare anche il contesto che ne ha visto la realizzazione.

Un dialogo con il tempo, con il passato ma anche con il futuro, una fuga che parte dal contemporaneo e va alla ricerca di dimensioni temporali diverse. Come nelle opere di Mark Manders, in cui viene ricercata la combinazione di modelli culturali che spaziano dalle forme ellenistiche a quelle precolombiane. Nel suo disegno *Self-portrait as Building* [Autoritratto come edificio], del 1986, il tempo sembra essere entrato in una dimensione diversa da quella dell'anno di esecuzione. Da quel momento l'artista non ha mai abbandonato questo motivo generativo nelle sue opere. Basate sull'impiego di materiali diversi come il bronzo, la ceramica, il legno, le sculture di Manders sembrano essersi fermate in un tempo altro, sospeso. L'artista usa diverse tecniche: una scultura di bronzo o di resina viene dipinta nel colore dell'argilla, mostrando così la propria condizione di fragilità. In Manders il tempo è in uno stato di transizione continua, in cui si sviluppano istanti paralleli. Da quando ha realizzato *Self-portrait as Building*, l'artista ha prodotto declinazioni diverse del tema, creando un cortocircuito tra passato e presente, in cui le forme sono prigioniere di una dimensione borgesiana. La grande installazione in mostra crea un ambiente sospeso, isolato dal mondo, nel quale trascorre un tempo diverso che sembra emanare dalle opere stesse. Nella scultura contemporanea, il passaggio del tempo diventa materia più che veicolo di un riferimento all'antico. Il frammento, le impronte sono elementi di un'erosione che diventa parte del processo dell'opera già nel momento creativo. Nelle opere di Katinka Bock questa forma del tempo viene inclusa nel processo di realizzazione della scultura.



ANCHE LE SCULTURE —MUOIONO SCULPTURES ALSO DIE

17 APRILE/APRIL
26 LUGLIO/JULY 2015
FIRENZE
PALAZZO STROZZI
CENTRO DI CULTURA
CONTEMPORANEA
STROZZINA

Materiali come la ceramica, il bronzo, il vetro entrano in contatto con gli ambienti circostanti, creando un dialogo con lo spazio. I pavimenti, gli elementi dell'architettura diventano estensioni delle opere, conferendo loro una condizione ambientale. Poste in tale contesto, esse rivelano inoltre un senso di corrosione, di fragilità della materia, nella quale crepe, torsioni e cedimenti si contrappongono a equilibri, tensioni e pressioni. I molti elementi figurativi presenti nei suoi lavori diventano tali attraverso effetti associativi, basati sulla posizione delle forme nello spazio, in grado di richiamare un oggetto o una persona. Nella sua staticità, la scultura diventa una presa di posizione, una dichiarazione. La combinazione tra posizione e oggetto assume una tale centralità da definire l'identità dell'opera. Le tracce lasciate e le trasformazioni innescate dal tempo entrano a far parte del processo che caratterizza l'opera.

Il contemporaneo ha il potere di dialogare non solo con il proprio tempo ma anche con il passato. Le opere di Oliver Laric in mostra sono riproduzioni realizzate da scansioni di sculture provenienti dal Museo Archeologico di Firenze e presenti nella mostra in corso a Palazzo Strozzi *Potere e Pathos*. Insistendo sull'importanza della copia come forma di potere, l'opera di Laric indaga il concetto di riproduzione e le sue potenzialità nella cultura contemporanea, con una particolare attenzione alla ricerca storica. Tecnica e storia, originale e riproduzione diventano elementi centrali nel suo lavoro: l'esame analitico della tecnica e dei contenuti è il punto di partenza di un'analisi critica della società contemporanea, nella quale la riproduzione appare insieme come una potenzialità e un limite. Muovendo dall'appropriazione alla rielaborazione, Laric combina elementi del passato con altri tratti dal presente, mettendo in relazione la statuaria antica con i cartoni animati ed evidenziando la forza dell'immagine definita dalla potenza tecnica della riproduzione.

La centralità del concettuale nella cultura contemporanea e dunque anche nella scultura emerge in particolar modo nelle opere di Nina Beier. Il suo lavoro in mostra affronta il problema del valore rappresentativo attraverso l'esposizione di alcune sculture provenienti dal deposito del Museo d'Arte Moderna di Palazzo Pitti. Il potere del contemporaneo di estrapolare elementi del passato attraverso codici e pratiche attuali dimostra come il rispetto nei confronti del passato sia sempre accompagnato dalla capacità di tenere in vita un'idea di cultura. La combinazione di elementi diversi diventa per Beier un modo per realizzare sculture che mostrano gli scambi e le sovrapposizioni che si attivano nella cultura contemporanea. In particolare l'opera esposta mostra il denaro, l'arte e il tappeto come simboli di scambio commerciale. L'opera consiste in un ready-made di elementi in prestito destinati a fine mostra a tornare ai loro proprietari.

Nella combinazione di tecniche diverse come disegno, pittura e fotografia, N. Dash rivela la sua particolare attenzione nei confronti della materia: piccoli elementi di stoffa vengono manipolati e strofinati sino a perdere la propria struttura e a trasformarsi in microsculture informali che in seguito vengono fotografate dall'artista. Nei suoi lavori, caratterizzati da un condizione di precarietà e usura, N. Dash mette in primo piano la fragilità e la transitorietà della scultura, documentata attraverso la fotografia. Le sue sono opere che non perdurano nel tempo se non attraverso la loro traduzione tecnica. Il presente è un momento unico, un istante catturato dallo scatto della macchina fotografica.

Michael E. Smith mostra elementi della nostra società trasformati e rielaborati in modo da acquisire una dimensione straniante. In mostra l'artista presenta anche due video che riprendono degli animali. Il processo di decontestualizzazione e ricontestualizzazione presente nel suo lavoro condiziona anche le modalità di allestimento delle opere, posizionate al di sopra della normale altezza visiva. Nel suo lavoro emerge spesso una dimensione associativa tra gli elementi scelti, per lo più oggetti trovati ed elaborati, e nuove identità: è il caso di *Clarinet*, una canalina storta, quasi un "reperto" della nostra vita quotidiana. Nella sua opera Smith vuole mostrare il concetto di fragilità della società del consumo. La trasformazione quasi sciamanica degli oggetti rivela come questi ultimi possano assumere, attraverso l'arte, una nuova dimensione temporale.

Una forma di estraniamento è presente anche nelle opere di Dario D'Aronco, in cui i temi dell'obsolescenza e della tautologia sono messi in relazione alle tecniche usate. L'opera *Composizione s*, in mostra alla Strozzeria, è costituita da una serie di traduzioni in media diversi che spaziano dal computer al cemento, dalla pittura acrilica alla stampa 3d, dall'animazione al foglio in pvc, cercando una via di mezzo tra pittura, scultura e video. Il valore semantico viene congelato e il riflesso diventa centrale nel rendering dell'oggetto. L'opera si basa sulla trasformazione dell'invito di una mostra cui l'artista ha partecipato, tradotto in tecniche diverse seguendo la regola della proporzione aurea. L'oggetto tridimensionale, dipinto, poi scansionato, stampato e proiettato in diversi formati, viene tradotto in scultura, assumendo così una nuova solidità e cancellando i limiti del tempo. Da alcuni anni Michael Dean realizza sculture nelle quali forma e linguaggio



ANCHE LE SCULTURE —MUOIONO SCULPTURES ALSO DIE

17 APRILE/APRIL
26 LUGLIO/JULY 2015
FIRENZE
PALAZZO STROZZI
CENTRO DI CULTURA
CONTEMPORANEA
STROZZINA

trovano un solido equilibrio. Le forme, simili a stele verticali in cemento, recano incisioni che formano un criptico alfabeto. A ogni scultura è abbinata una parola che ne caratterizza anche la dimensione formale. Governate da simmetria, poesia ed equilibrio, le opere di Dean condensano i due elementi caratteristici della sua opera, scrittura e performance, e mostrano come la pesante materia del cemento possa diventare leggera, simile a un origami. Molte linee geometriche di questi elementi nascondono infatti un alfabeto criptico le cui lettere sono la forma dell'opera. Negli ultimi anni le forme delle sue sculture evocano morfologie umane. Parti del corpo, come la lingua, sono rievocate attraverso forme più organiche. Nella sua ricerca colpisce inoltre la capacità di far dialogare fotografia e scultura, attraverso un procedimento tautologico in cui le immagini delle sculture vengono mostrate nelle fotografie che poi vengono piegate. In questa lingua privata fatta di codici segreti, Dean propone opere che prendono la forma di libri con scritti dell'artista stesso, le cui pagine possono essere strappate e portate via dal pubblico.

La natura della scultura pone spesso la questione della memoria, trasformando l'opera in un monumento che porta con sé un valore simbolico ulteriore, basato su elementi storici, sociali o personali che caratterizzano uno specifico periodo. Si tratta di un aspetto presente nelle opere di Francesco Arena, che spiccano per l'elegante equilibrio tra la storia collettiva e la sua traduzione all'interno di una dimensione personale. I riferimenti alla propria biografia costituiscono spesso l'impalcatura sulla quale si fonda la ricerca dell'artista. Tali coordinate permettono di combinare un preciso contesto storico con la prospettiva sul mondo e l'identità fisica specifiche dell'artista stesso. L'individuale e il collettivo, il passato personale e la storia vengono fusi insieme per creare un'unica dimensione in cui concentrazione, geometria e solidità diventano i cardini di una dimensione metaforica storico-personale. La trasformazione in arte dell'io-storia della persona che interpreta il mondo attraverso il proprio stato fisico ed esistenziale diventa un elemento centrale nella ricostruzione di un pensiero futuro. È qui che si esprime uno degli elementi centrali che caratterizzano la dinamica monumentale insista nella ricerca dell'artista. L'analisi del passato, del presente e la traduzione di queste dimensioni in determinate materie: bronzo, pietra, acciaio o marmo sono materiali che indicano una direzione che si sviluppa in uno spazio temporale futuro, definendo le condizioni di un ipotetico ricordo. Trasformare l'identità collettiva e personale di un periodo storico attraverso il tempo è una delle principali azioni prodotte dall'arte. Questa operazione è evidente anche nella ricerca artistica di Arena, che solidifica in forme astratte, geometriche e antiformali definizioni storiche legate al vissuto delle generazioni passate. Nelle sue opere si definisce un doppio registro: da una parte il tentativo di dare continuità al ricordo di episodi della storia, dall'altra il recupero di elementi formali che fanno parte di una dimensione storica dell'arte. I movimenti delle seconde avanguardie sono spesso rivisitati nel suo lavoro attraverso nuove prospettive.

Usando diverse tecniche che vanno dalla scultura al video e all'installazione, la ricerca di Fernando Sánchez Castillo si concentra sul significato del monumento nella cultura contemporanea. In particolare l'artista spagnolo pone l'accento sul cambiamento del valore del monumento nell'epoca attuale, dominata da un'esponenziale quantitativo di informazione massmediatica. Per la mostra l'artista presenta il video *Rich Cat Dies of Heart Attack*, in cui i diversi tentativi di distruggere una scultura di bronzo esprimono la volontà di cancellare un simbolo di potere. L'opera di Sánchez Castillo impiega frequentemente l'assurdo e l'ironia per demistificare l'uso ideologico del potere e soprattutto i valori con cui esso si rappresenta. In una serie di lavori l'artista realizza barricate composte di oggetti vari, trasformando il simbolo della protesta in qualcosa di diverso e problematico attraverso l'impiego del bronzo, materiale con cui normalmente sono costruiti i monumenti, espressione del potere.

L'immaginario artistico di Francisco Tropa fonde la scultura con elementi obsoleti della tecnologia e della vita umana. Nelle sue opere si delinea un rapporto sempre attento con il concetto di storia. L'artista realizza una sorta di ritratto archeologico dell'immaginario contemporaneo, a metà strada tra fossile e artefatto, nel quale si fondono staticità e movimento, sospensione ed equilibrio. Attraverso la riproduzione, l'ingrandimento e la ricostruzione, Tropa restituisce un immaginario storico e preistorico. In *Gigante* così come in *Terra Platonica* ci troviamo di fronte alla problematica della traduzione del tempo in forma di reperto.

La ricerca di una forma del tempo ha definito tutta un'immaginazione dell'antico. Il tempo trasforma, altera forme preesistenti. Giorgio Andreotta Calò lega il concetto di contemporaneo a una dimensione temporale molto più estesa. Nelle sue sculture il tempo viene tradotto attraverso la combinazione di coordinate orizzontali e verticali che producono processi di erosione o sedimentazione e rappresentano il rapporto tra la



ANCHE
LE SCULTURE
— MUOIONO
SCULPTURES
ALSO DIE

17 APRILE/APRIL
26 LUGLIO/JULY 2015
FIRENZE
PALAZZO STROZZI
CENTRO DI CULTURA
CONTEMPORANEA
STROZZINA

natura e l'uomo. La serie di opere Clessidra è composta da strutture di legno usate per ormeggiare le barche nella laguna di Venezia, consumate dalle maree e dal movimento continuo del traffico marittimo.

Assottigliandosi nella parte centrale, questi pali sono il luogo di una tensione tra la loro verticalità e la linea orizzontale dell'acqua, che alla fine raggiunge un limite insostenibile.

Combinando elementi naturali e artificiali, Oscar Tuazon realizza opere che richiamano allo stesso tempo il minimalismo americano, l'estetica del bricolage e l'architettura vernacolare. Costruite su equilibri precari, le combinazioni di elementi che compongono le sue sculture sono spesso il risultato di un percorso a metà strada tra la scultura e l'architettura, in cui gli oggetti di consumo e le loro potenzialità sono messi in discussione. Alla Strozzi Tuazon presenta un'opera in cui un elemento di uso quotidiano viene inserito in una struttura modulare in divenire. Le sue sono strutture precarie, architetture critiche attraverso cui trovare una dimensione intermedia tra scultura e installazione. La crisi del concetto di contemporaneo è espressa nelle posizioni filosofiche, tra le altre, di Badiou e Agamben (con la sua idea di non attualità del contemporaneo). Il termine, che da alcuni decenni connota un passaggio successivo al moderno, trova una dimensione estesa, in cui esso perde in parte il significato di definizione di uno specifico momento, diventando l'espressione atta a descrivere tempi diversi che si susseguono nel tempo.

La mostra Anche le sculture muoiono insiste sull'importanza storica del contemporaneo in relazione al passato e al futuro. Una maggiore attività nel presente permette, come mostrano le diverse declinazioni di questa mostra, di influenzare le dinamiche e le relazioni tra passato e futuro.



ANCHE LE SCULTURE — MUOIONO SCULPTURES ALSO DIE

17 APRILE/APRIL
26 LUGLIO/JULY 2015
FIRENZE
PALAZZO STROZZI
CENTRO DI CULTURA
CONTEMPORANEA
STROZZINA

Biografie degli artisti

Giorgio Andreotta Calò è nato nel 1979 a Venezia, Italia. Vive e lavora ad Amsterdam, Paesi Bassi. Le sue mostre personali comprendono: *La sculpture langue morte*, Institut Culturel Italien de Paris, Parigi (2014); *La scultura lingua morta*, Wilfried Lentz, Rotterdam (2014); *level*, Peep-Hole @ Fonderia Battaglia, Milano (2014); 08.09.2012 - 21.10.2012, SMART Project Space, Amsterdam (2012); 22 luglio 1911 / 22 luglio 2011, Premio Lum per l'arte contemporanea, Teatro Margherita, Bari (2011). Tra le collettive si segnalano: *Ritratto dell'artista da giovane*, Castello di Rivoli, Rivoli (2014); *The Volkskrant Art Prize 2014*, Stedelijk Museum Schiedam, Schiedam (2014); *Premio Italia Arte Contemporanea 2012*, MAXXI, Roma (2012); *ILLUMInazioni / ILLUMInations*, 54. Biennale di Venezia, Venezia (2011); *SI - Sindrome Italiana*, la jeune création artistique italienne, Magasin - Centre National d'Art contemporain de Grenoble, Grenoble (2010).

Francesco Arena è nato nel 1978 a Torre Santa Susanna, Brindisi, Italia. Vive e lavora a Cassano delle Murge, Bari, Italia. Tra le sue mostre personali si ricordano: *3 Ludwig reflections and 1 horizon*, NoguerasBlanchard, Madrid (2014); *Onze mille cent quatre-vingt sept jours*, FRAC Champagne-Ardenne, Reims (2013); *Orizzonte con riduzione di mare*, Monitor, Roma (2012); *Com'è piccola Milano*, Peep Hole, Milano (2011). Ha partecipato a diverse collettive, tra cui: *vice versa*, Padiglione Italia, 55. Biennale di Venezia, Venezia (2013); *La storia che non ho vissuto*. Testimone indiretto, Castello di Rivoli, Rivoli (2012); *Sotto la strada la spiaggia*, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino (2012); *Pleure qui peu rit qui veut* – Premio Furla 2011, Palazzo Pepoli, Bologna (2011).

Nina Beier è nata nel 1975 ad Aarhus, Danimarca. Vive e lavora a Berlino, Germania. Recentemente il suo lavoro è stato presentato in mostre personali come: *Nina Beier*, Kunstverein Hamburg, Amburgo (2015); *Four Stomachs*, Objectif Exhibitions, Anversa (2015); *Nina Beier*, David Roberts Art Foundation, Londra (2014); *Nina Beier*, Office Nature Nobody Pattern, Croy Nielsen, Berlino (2014); *Sweat no Sweat*, Mostyn, Llandudno (2013). Tra le sue partecipazioni a mostre collettive si ricordano: *The Peacock*, Grazer Kunstverein, Graz (2014); *The Brancusi Effect*, Kunsthalle Wien, Vienna (2014); *Odense Sculpture Triennial 14*, Still Waters Run Deep, Odense (2014); *Veerle*, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino (2013); *L'Image dans la sculpture*, Centre Pompidou, Parigi (2013).

Katinka Bock è nata nel 1978 a Francoforte, Germania. Vive e lavora a Parigi, Francia. Le sue mostre personali includono: *Katinka Bock*, Kunstmuseum Luzern, Lucerna (2015); *Katinka Bock*, Städtische Kunsthalle Lüdenscheid, Lüdenscheid (2014); *40 Räuber*, MAMCO, Ginevra (2013-2014); *Katinka Bock*, *Personne*, Culturgest, Lisbona (2012); *Katinka Bock*, Kunstmuseum Stuttgart, Stoccarda (2010). Si ricordano le sue partecipazioni alle recenti mostre collettive: *Ceramix*, The Bonnefanten Museum, Maastricht (2015-2016); *Vibrant Matter*, KIOSK, Gand (2015); *The Other Sight*, Contemporary Art Centre, Vilnius (2014-2015); *Post / Postminimal*, Die Sammlung Rolf Ricke im Dialog mit zeitgenössischen Kunstschaaffenden, Kunstmuseum St. Gallen, San Gallo (2014); *Biennale de Marrakech* (2014).

Dario D'Aronco è nato nel 1980 a Latina, Italia. Vive e lavora tra Rotterdam, Paesi Bassi, e Roma, Italia. Tra le mostre personali recenti: *(eidolon) 3 illustrations for voice*, De Vleeshal, Middelburg (2013); *Veduta isomorfica per voce e luce*, Fondazione Volume!, Roma (2013); *Soundcorner*, Auditorium Parco della musica, Roma (2013). Tra le collettive: *Adam, Eve & the Devil*, Marres, Maastricht (2015); *Alexis Blake, Dario D'Aronco and Kym Ward*, Van Eyck Academie, Amsterdam (2014); *Arte Povera A-Z*, Museumcultuur Strombeek, Gand (2014); *Vetrinale-festival d'arte contemporanea*, Roma (2012); *Teatro delle esposizioni 3*, Villa Medici, Roma (2012); *Three Artists Walk into a Bar*, De Appel, Amsterdam (2012); *Dream of Insomnia Workshop*, Fondazione Ratti, Villa Sucota, Como (2012); *Landscape on the Move*, SAM Sound art museum / De Kabinetten van De Vleeshal, Middelburg (2012).

N. Dash è nata nel 1980 a Miami Beach, Florida, USA. Vive e lavora a New York e in New Mexico, USA. Tra le personali e le doppie-personali recenti: *Hammer Projects: N. Dash*, Hammer Museum, Los Angeles (2014-2015); *N. Dash, White Flag Projects*, St. Louis (2013); *David Adamo, N. Dash, Sommer Contemporary*, Tel Aviv (2012); *N. Dash, UNTITLED*, New York (2012); *William Anastasi / N. Dash, Nicole Klagsbrun*, New York (2011). Il suo lavoro è stato presentato in diverse mostre collettive, tra le quali: *The Possible*, Berkeley Art



ANCHE LE SCULTURE —MUOIONO SCULPTURES ALSO DIE

17 APRILE/APRIL
26 LUGLIO/JULY 2015
FIRENZE
PALAZZO STROZZI
CENTRO DI CULTURA
CONTEMPORANEA
STROZZINA

Museum, Berkeley (2014); The Independent: Dreams That Money Can't Buy, MaXXI, Roma (2014); My Crippled Friend, Columbus College of Art and Design, Columbus (2013); Notations: Contemporary Drawing as Idea and Process, Kemper Art Museum, St. Louis (2012); Something for Everyone, Aldrich Contemporary Art Museum, Ridgefield (2010).

Michael Dean è nato nel 1977 a Newcastle Upon Tyne, Regno Unito. Vive e lavora a Londra, Regno Unito. Le sue mostre personali comprendono: Qualities of Violence, de Appel arts centre, Amsterdam (2015); Jumping Bones, Extra City Kunстал Antwerp, Anversa (2015); HA HA HA HA HA HA, Kunst Forum Ludwig, Aachen (2014); Sounds of Fucking, Sounds of Dying, Mendes Wood, São Paulo (2013); Government, Henry Moore Institute, Leeds (2012). Tra le sue partecipazioni a mostre collettive ricordiamo: The Registry of Promise: The Promise of Literature, Soothsaying and Speaking in Tongues, De Vleeshal, Middelburg (2015); The Noing Uv It, Bergen Kunsthall, Bergen (2014); Le musée d'une nuit (script for leaving traces), DRAF at the Fondation Hippocrène, Parigi (2014); A History of Inspiration, Palais de Tokyo, Parigi (2013); Beyond the Fragile Geometry of Sculpture, De Vleeshal, Middelburg (2011).

Oliver Laric è nato nel 1981 a Innsbruck, Austria. Vive e lavora a Berlino, Germania. Tra le sue personali e doppie personali si ricordano: Oliver Laric, Secession, Vienna (2016); Oliver Laric, CCA, Tel Aviv (2015); Oliver Laric, ar/ge kunst Galerie Museum, Bolzano (2014); Black Box: Oliver Laric, Hirshhorn Museum and Sculpture Garden, Washington, DC (2014); Versions, MIT List Visual Arts Center, Cambridge, MA (2013). Le sue partecipazioni a mostre collettive comprendono: Moment!, Kunstverein Göttingen, Göttingen (2015); Triennial: Surround Audience, New Museum, New York (2015); Art Post-Internet, Ullens Center for Contemporary Art, Pechino (2014); Speculations on Anonymous Materials, Kunsthalle Fridericianum, Kassel (2013); The Time of Our Image, Kunsthalle Tallinn, Tallinn (2013).

Mark Manders è nato nel 1968 a Volkel, Paesi Bassi. Vive e lavora a Ronse, Belgio. Le sue mostre personali includono: Room with Broken Sentence, 55. Biennale di Venezia, Venezia (2013); Mark Manders, Carré d'Art - Musée d'art contemporain de Nîmes, Nîmes (2012); Parallel Occurrences / Documented Assignments, Dallas Museum of Art, Dallas / The Walker Art Center, Minneapolis / Aspen Museum of Art, Aspen / UCLA Hammer Museum, Los Angeles (2010-2012); The Absence of Mark Manders, Kunstverein Hannover, Hannover / Kunsthall Bergen, Bergen / S.M.A.K. Ghent, Gand / Kunsthau Zürich, Zurigo (2007-2009). Ha partecipato a importanti collettive, come: New Impressions of Raymond Roussel, Palais de Tokyo, Parigi (2013); EXPO 1: New York, PS1 MoMA, New York (2013); Silence, Berkeley Art Museum, Berkeley (2013); Exquisite Corpses: Drawing and Disfiguration, MoMA, New York (2012); Tomorrow Is the Question, S.M.A.K. Ghent, Gand (2011).

Michael E. Smith è nato nel 1977 a Detroit, Michigan, USA, dove vive e lavora. Tra le sue mostre personali: Michael E. Smith, SculptureCenter, New York (2015); Michael E. Smith, De Appel Arts Centre, Amsterdam (2015); Michael E. Smith, Lulu, Mexico City (2014); Michael E. Smith, CAPC musée d'art contemporain de Bordeaux, Bordeaux (2013); Michael E. Smith, Mönchehaus Museum, Goslar (2011). Ha partecipato a importanti mostre collettive, tra cui: The Noing Uv It, Bergen Kunsthall, Bergen (2015); The Little Things Could Be Dearer, PS1 MoMA, New York (2014); The Registry of Moving Things, Centre d'art contemporain d'Ivry - le Crédac, Ivry-sur-Seine (2014); A Disagreeable Object, Sculpture Center, New York (2012); Whitney Biennial, Whitney Museum of American Art, New York (2012).

Francisco Tropa è nato nel 1968 a Lisbona, Portogallo, dove vive e lavora. Il suo lavoro è stato presentato in diverse mostre personali, tra cui: Francisco Tropa, Musée régional d'art contemporain Languedoc-Roussillon, Sérignan (2015); TSAE, Pavilhão Branco - Museu de Lisboa, Lisbona (2014-2015); Arénaire, Galerie Jocelyn Wolff, Parigi (2014); Francisco Tropa, Galerija Gregor Podar, Berlino (2013); Scenario, Pavilhão de Portugal, 54. Biennale di Venezia, Venezia (2011). Tra le mostre collettive: The Promise of Multiple Temporalities, Parc Saint Léger Centre d'art contemporain, Pougues-les-Eaux (2014); J'ouvre les yeux et tu es là - Collection MUDAM, MUDAM, Lussemburgo (2013-2014); Nouvelles impressions de Raymond Roussel, Palais de Tokyo, Parigi (2013); Ateliers de Rennes - biennale d'art contemporain, Rennes (2012); Untitled, 12th Istanbul Biennial, Istanbul (2011).

Oscar Tuazon è nato nel 1975 a Seattle, Washington, USA. Vive e lavora a Los Angeles, California, USA. Le sue mostre personali comprendono: Oscar Tuazon. Alone in an Empty Room, Ludwig Museum, Colonia



ANCHE
LE SCULTURE
—MUOIONO
SCULPTURES
ALSO DIE

17 APRILE/APRIL
26 LUGLIO/JULY 2015
FIRENZE
PALAZZO STROZZI
CENTRO DI CULTURA
CONTEMPORANEA
STROZZINA

(2014); Sensory Spaces 1, Museum Boijmans Van Beuningen, Rotterdam (2013); Oscar Tuazon, Centre d'édition contemporaine, Ginevra (2012); Die, Power Station, Dallas (2011); My Mistake, Institute of Contemporary Art, Londra (2010). Tra le sue partecipazioni a mostre collettive si segnalano: 356 Sculptures, 356 Mission, Los Angeles (2013); Riotous Baroque, Kunsthau Zürich, Zurigo (2012); Whitney Biennial, Whitney Museum of American Art, New York (2012); The Language of Less, Museum of Contemporary Art, Chicago (2011); ILLUMInazioni / ILLUMInations, 54.



ANCHE LE SCULTURE —MUOIONO SCULPTURES ALSO DIE

17 APRILE/APRIL
26 LUGLIO/JULY 2015
FIRENZE
PALAZZO STROZZI
CENTRO DI CULTURA
CONTEMPORANEA
STROZZINA

Elenco delle opere

Katinka Bock *A and I*, 2013, legno di quercia, acciaio, ceramica, bronzo, tessuto, cm 244 x 200 x 120. Courtesy Galerie Jocelyn Wolff

Katinka Bock *Un, deux, trois pensées*, 2015, ceramica, sabbia, cinghia sintetica cm 9 x 15 x 6, la mano cm 30 x 18 x 42, lo stomaco cm 22 x 25 x 10, la testa. Courtesy Galerie Jocelyn Wolff

Katinka Bock *Any*, 2015, ceramica, cinghia sintetica cm 28 x 44 x 30. Courtesy Galerie Jocelyn Wolff

Katinka Bock *Some*, 2015, ceramica, cinghia sintetica cm 30 x 60 x 28. Courtesy Galerie Jocelyn Wolff

Katinka Bock *Face contre terre (février)*, 2015, rame, 40 elementi, cm 50 x 50 x 0,2. Courtesy Galerie Jocelyn Wolff

Katinka Bock *Febbraio*, 2015, tessuto, 2 elementi, cm 150 x 400 cad. Courtesy Galerie Jocelyn Wolff

Katinka Bock *Amazonas*, 2015, ceramica con una piastra elettrica, cm 40 x 20 x 20. Courtesy Galerie Jocelyn Wolff

Dario D'Aronco *Composizione-S*, 2014, pittura acrilica, carta, marmo, stampa 3D, video animazione 3D. Courtesy l'artista

Mark Manders *Fox/ Mouse/ Belt (Dry)*, 1992 – 2015, bronzo dipinto, cinghia di cuoio cm 14 x 112 x 40. Courtesy Zeno X Gallery, Antwerp

Mark Manders *Landscape with Large Animal*, 2013 – 2014, materiali vari, cm 129 x 203 x 118. Courtesy Zeno X Gallery, Antwerp

Mark Manders *yet untitled*, 2014 – 2015, bronzo dipinto, legno, vetro cm 75 x 86,5 x 66. Courtesy Zeno X Gallery, Antwerp

Mark Manders *Two Benches*, 2015, alluminio, alluminio verniciato, stampa offset su carta, cm 85 x 150 x 65. Courtesy Zeno X Gallery, Antwerp

Italo Orlando Griselli (Montescudaio, Pisa 1880-1958) *Donna nuda*, 1930, bronzo, cm 150 x 45 x 44. Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti, Firenze. **OPERA INCLUSA NELL'INSTALLAZIONE "Perfect Duty" 2015 DELL'ARTISTA NINA BEIER**

Attilio Torresini (Venezia 1884-Roma 1961) *Afrodite*, 1930 – 1940, bronzo, cm 172 x 50 x 50. Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti, Firenze. **OPERA INCLUSA NELL'INSTALLAZIONE "Perfect Duty" 2015 DELL'ARTISTA NINA BEIER**

Alimondo Ciampi (San Mauro a Signa 1876-1939) *Ofelia*, 1920, bronzo, cm 35 x 47 x 77. Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti, Firenze. **OPERA INCLUSA NELL'INSTALLAZIONE "Perfect Duty" 2015 DELL'ARTISTA NINA BEIER**

Oliver Laric, *Untitled*, 2015, carta da parati da scansioni 3D di *Arringatore*, *Testa di cavallo Medici Riccardi*, *Idolino di Pesaro*, *Minerva di Arezzo*, Museo Archeologico Nazionale di Firenze. Courtesy l'artista / the artist

Oliver Laric *Herakles*, 2011, poliuretano, cm 36 x 25 x 20. Private Collection, London



ANCHE LE SCULTURE — MUOIONO SCULPTURES ALSO DIE

17 APRILE/APRIL
26 LUGLIO/JULY 2015
FIRENZE
PALAZZO STROZZI
CENTRO DI CULTURA
CONTEMPORANEA
STROZZINA

Oliver Laric *Herakles*, 2011, poliuretano, cm 36 x 25 x 20. Courtesy l'artista e Tanya Leighton

Oliver Laric *Herakles*, 2011, poliuretano, cm 36 x 25 x 20. Courtesy l'artista

Oliver Laric *Hermes*, 2011, poliuretano, cm 36 x 25 x 20. Private Collection, London

N. Dash, *Untitled*, 2012, stampe alla gelatina d'argento, cm 40,6 x 49,5, cm 60,9 x 48,2, cm 50,8 x 40,6. Courtesy l'artista

Michael E. Smith, *Untitled*, 2010, pantaloni sportivi, guanti di latex, resina. Courtesy l'artista / the artist e /and KOW, Berlin

Michael E. Smith *Jelly Fish*, 2011, Video, colore, suono, 14:58 min. Courtesy l'artista e KOW, Berlin

Michael E. Smith *Untitled*, 2015, video loop a 2 canali, sinistra 3:44 min; destra 0:45 min. Courtesy l'artista e KOW, Berlin

Michael E. Smith *Utitled*, 2014, clarinetti, pvc, cm 175 x 5 x 5. Courtesy l'artista e KOW, Berlin

Giorgio Andreotta Calò *Carotaggi*, 2014, ferro, pvc, argilla dimensioni varie. Courtesy l'artista

Giorgio Andreotta Calò *Clessidra (M)*, 2014, bronzo, cm 180 x 40 x 40. Courtesy l'artista

Giorgio Andreotta Calò *Clessidra (B)*, 2014, bronzo, cm 180 x 40 x 40. Courtesy l'artista

Giorgio Andreotta Calò *Clessidra (AB)*, 2014, bronzo, cm 230 x 40 x 40. Courtesy l'artista

Giorgio Andreotta Calò *Clessidra (U)*, 2012, bronzo, cm 180 x 40 x 40. Fondazione Giuliani, Roma

Oscar Tuazon, *steel, plywood, oven*, 2011 – 2012, acciaio, legno, compensato, forno, materiale elettronico, cm 240 x 188 x 108,5. Courtesy l'artista e / the artist and Galerie Eva Presenhuber, Zürich

Francisco Tropa *Gigante*, 2014, tavolo di legno, cavalletti in metallo, tela serigrafata, bronzo dipinto ad olio, cm 90 x 220 x 110. Courtesy Galerie Jocelyn Wolff

Francisco Tropa *Terra platónica*, 2012, bronzo, acciaio, cm 40 x 200 x 50. Courtesy Galerie Jocelyn Wolff

Francesco Arena *Barra (Gli Alti e i Bassi)*, 2015, bronzo, sigari, zucchero, cm 187 x 1000 x 4. Courtesy l'artista

Fernando Sanchez Castillo *Rich Cat dies of Heart Attack in Chicago*, 2004, video, colore, suono, 15:00 min. Courtesy l'artista

Michael Dean, *Analogue Series (muscle)*, *hnnnhhnnn-hnnnhnnnnh*, 2014, cemento, libro in diminuzione, cm 8,5 x 23 x 16,5. Courtesy Herald St, London e Supportico Lopez, Berlin

Michael Dean, *Untitled*, 2013, cemento, colore, cm. x 27 x 18, Courtesy Supportico Lopez, Berlin

Michael Dean, *Untitled*, 2015, cemento, carta, inchiostro, cm 15 x 33 x 66, Courtesy Supportico Lopez, Berlin

Michael Dean, *hnnnhhnnn-hnnnhnnnnh*, 2014, carta, inchiostro, cm 20 x 15 x 10. Courtesy Supportico Lopez, Berlin